



“La parte migliore”

(Lc 10,42)

Il grande mistero della comunione con Dio

RITI DI COMUNIONE (III PARTE) - QUARESIMA 2023

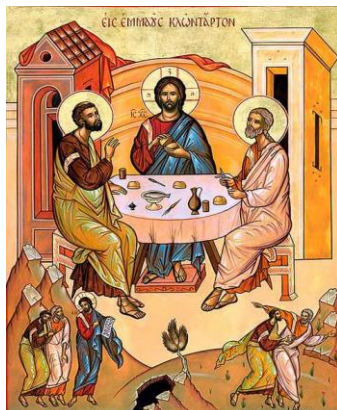
Con **INDICAZIONI PER LA QUARESIMA**
e **SCHEMI PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA**

DIOCESI SUBURBICARIA DI FRASCATI
UFFICIO LITURGICO

**L'EUCARISTIA,
FONTE - MODELLO - CULMINE
DELLA VITA CRISTIANA
E PARADIGMA DI SINODALITÀ**

**Percorso pastorale
QUADRIENNALE (2019-2023)**

*per riscoprire la S. Messa,
mistero della fede
da accogliere, celebrare,
adorare e vivere
quotidianamente*



Sussidio liturgico n° 18
per la cura della Celebrazione

*Monizioni
per la spiegazione
dei gesti e delle preghiere
della S. Messa
e
Introduzioni
per la Liturgia della Parola*

INTRODUZIONE

^{10,38} *Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.* ³⁹ *Ella aveva una sorella, di nome **Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.*** ⁴⁰ *Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».* ⁴¹ *Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma **di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta**» (Lc 10,38-42).*

Il presente Sussidio n° 18 ...

1. Nel cammino della Quaresima, accompagnati da Benedetto XVI

L'atteggiamento interiore e l'agire di Maria di Betania ben si addicono alla *meditazione sull'ineffabile mistero della Comunione Eucaristica* che è proposta in questo nostro *Sussidio liturgico-pastorale n° 18*. Anche noi, che durante la celebrazione della S. Messa, ricevuta la S. Eucaristia, siamo con Gesù in modo unico, vogliamo fare come Maria: essere capaci di **riconoscere e 'fare nostra' "la parte migliore", per poi viverla e dividerla...**

A farci da guida nella nostra *innamorata contemplazione dell'Eucaristia celebrata, che deve diventare Eucaristia vissuta*, sarà il Santo Padre Benedetto XVI, soprattutto attraverso le parole dell'Esortazione Apostolica post-sinodale "*Sacramentum Caritatis*", "*sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*".

Tale meditazione, che si condurrà attraverso le consuete "*introduzioni*" da proporsi *prima della celebrazione eucaristica*, potrà essere vissuta e approfondita ulteriormente anche grazie agli *Schemi per l'Adorazione Eucaristica* che sono proposti nella III parte di questo Sussidio.

'Porgendo la mano a Marta di Betania', infine, nella I parte di queste pagine, non mancano contributi-sollecitazioni per il nostro "*cantiere per una liturgia ospitale*" nonché per la Quaresima.

2. Articolazione del Sussidio

Dal punto di vista strutturale, il presente Sussidio si articola così in **tre parti**:

- nella prima parte, sono offerti ***alcuni contributi per sostenere il confronto sinodale sulla pastorale liturgica – il "cantiere da aprire per una liturgia ospitale"*** – nonché ***alcune indicazioni liturgico-pastorali per il tempo di quaresima***;
- nella seconda parte, come nei precedenti Sussidi, si offrono **2 'monizioni'** per ogni domenica:
 - 1) ***la prima, da farsi prima dell'inizio della celebrazione***;
 - 2) ***la seconda, da farsi prima della proclamazione delle letture bibliche***.

Come sempre, è evidente che tali piccole monizioni costituiscono solo delle sollecitazioni – un invito – a conoscere di più e meglio la S. Messa, per celebrarla e viverla più attivamente.

Elaborate e scritte pensando alle assemblee domenicali parrocchiali, le monizioni vorrebbero raggiungere tutti, comunicando l'essenziale del rito, segno, aspetto del mistero eucaristico ecc. che spiegano con linguaggio semplice e immediato.

Le monizioni che seguono possono essere lette (o proposte più liberamente, facendo riferimento al testo) dal Sacerdote celebrante o da altra persona da Lui incaricata.

Il Sussidio continua anche a suggerire di **3) proporre - valorizzare l'Antifona di Comunione**, per sottolineare il legame tra la Mensa della Parola e la Mensa Eucaristica.

Completano la II parte del Sussidio, una **4) proposta per la scelta dei canti e alcune segnalazioni** di appuntamenti particolari che vivremo (S. Giuseppe, 24 ore per il Signore...).

- **Nella terza parte, infine, si offrono 6 Schemi per l'Adorazione Eucaristica, meditando il Vangelo della domenica successiva**, affinché si possa vivere l'adorazione come Maria di Betania, ossia come tempo prolungato di sosta nel silenzio, nell'ascolto e nell'apertura generosa del cuore, per rispondere nella fede a ogni proposta del Signore. Adorare per "sostare" e "lasciarsi eucaristizzare"...

... da usarsi insieme al Sussidio CEI

Il presente *Sussidio n° 18*, come gli ultimi altri sussidi, si integra con il *Sussidio liturgico-pastorale predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale*. Tutto il materiale è consultabile (e gratuitamente "scaricabile") al seguente indirizzo:

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-quaresima-pasqua-2023/>

I testi – predisposti con l'aiuto del Settore Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale, del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità e di Caritas Italiana – accompagnano le Chiese che sono in Italia nel cammino quaresimale e nel tempo di Pasqua e, come il precedente Sussidio CEI per l'Avvento-Natale, fanno propria l'immagine dei "Cantieri", scelta dai Vescovi italiani per il secondo anno del cammino sinodale.

Quanti si avvarranno anche di questa proposta, potranno ricevere nelle *indicazioni liturgiche* del "**Cantiere della Celebrazione**", nei *commenti alle letture bibliche* del "**Cantiere della Parola**" e nelle *riflessioni teologiche sulle collette* del "**Cantiere della Preghiera**", sollecitazioni e strumenti idonei per vivere la liturgia come luogo dell'incontro con il Risorto ed essere aiutati a riscoprire la bellezza della celebrazione liturgica.

Il Sussidio CEI è arricchito anche da suggerimenti per l'animazione musicale, corredati di *partiture e files audio*, e da *schede per incoraggiare le nostre comunità a coltivare un atteggiamento inclusivo verso le persone con disabilità e a tradurre in concreti gesti di carità quanto nella liturgia celebriamo*. Per facilitarne la consultazione e la diffusione, il Sussidio CEI è pubblicato in versione PDF per ciascuna celebrazione.

*"Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar (Lc 22,15).
Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione.*

Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi" (Francesco, *Desiderio desideravi*, 2).

Preghiamo perché il cammino di quaresima che ci apprestiamo a compiere ci aiuti a essere immersi sempre più nella misteriosa, profonda realtà di questo amore divino, che ci crea e redime.
Amen.

Tutti i membri dell'ULD

Frascati, 11 febbraio 2023,
memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

I parte

Sussidi per il “cantiere di una liturgia ospitale”

1. Dalla cenere all’acqua...

Invito al cammino della quaresima

del venerabile Don Tonino Bello,
Vescovo emerito di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

2. Liturgia e sinodalità:

per fare “il punto della situazione” ...

a cura della

APL - Associazione dei Professori e Cultori di Liturgia.

3. Per il discernimento sulla pastorale liturgica:

alcune sollecitazioni, leggendo Desiderio desideravi

di Suor Elena Massimi, FMA,
Docente di Liturgia.

Presidente dell’Associazione dei Professori e Cultori di Liturgia.
Direttore di «Rivista Liturgica».

4. La Quaresima “celebrata”:

alcuni suggerimenti liturgico-pastorali

a cura dell’ULD di Frascati.

5. La “lectio liturgica”:

una proposta per la quaresima

a cura dell’ULD di Frascati.



1. Dalla cenere all'acqua... Invito al cammino della quaresima

“Cenere in testa e acqua sui piedi.

Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima. Apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì ‘delle ceneri’ al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli che parlano un “linguaggio a lunga conservazione”.

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: *“Convertiti e credi al Vangelo”*. Peccato che non tutti conoscono la rubrica del Messale secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello “shampoo alla cenere”, comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. E' la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini l'abbiamo “udita con gli occhi”, pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costituita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché, a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? *“Una tantum”* per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio¹.”

+ don Tonino Bello

¹ Dalla testa ai piedi, in LVD, Molfetta, 1989, n. 1, p. 15-17



2. Liturgia e sinodalità: per fare il punto della situazione...

Sabato 28 gennaio scorso si è tenuto on-line un seminario di studio su "*Liturgia e sinodalità*", a cura dell'Associazione Professori e Cultori di Liturgia.

Il seminario si proponeva di **rileggere in modo critico quanto è emerso sulla liturgia dalle diverse sintesi delle diocesi, a livello mondiale e italiano**, nelle prime tappe del percorso sinodale.

A due relazioni veniva affidato il compito di analizzare le sintesi e di offrire una panoramica sullo stato di salute della liturgia, attraverso una lettura profonda, capace di mettere in luce *se c'è un reale interesse per la liturgia, la qualità della partecipazione, la qualità della liturgia stessa (liturgie "morte" o liturgie "spettacolari"), la relazione con la Parola di Dio, la centralità dell'eucaristia, la relazione tra liturgia e pietà popolare, l'effettivo esercizio della ministerialità...*

L'ultima relazione voleva evidenziare, invece, *gli orizzonti aperti dal cammino sinodale, le speranze che esso potrebbe suscitare, le attese...*

È possibile "ri-vivere" il seminario attraverso i video sotto allegati...

Programma

➤ **La liturgia nella sintesi delle Conferenze Episcopali nel mondo**

Pasquale Bua, Pontificia Università Gregoriana – Roma

(video) <https://www.youtube.com/watch?v=DE2TJDJx5qo>

➤ **La liturgia nelle sintesi delle Diocesi italiane**

Alberto Giardina, Direttore dell'Ufficio Liturgico nazionale della CEI

(video) <https://www.youtube.com/watch?v=GNGgpcDR-fk>

➤ **Sinodo e liturgia: attese, prospettive, limiti**

Daniele Piazzini, ISSR «S. Francesco», Mantova

(video) <https://www.youtube.com/watch?v=UisXjOjQ4qg>

➤ **Discussione dopo le relazioni**

Lucia Vantini, Studio Teologico San Zeno, Verona

(video) <https://www.youtube.com/watch?v=EzpHHJN1Tsc>

Nel "deserto" della quaresima, un'occasione "per fare il punto della situazione" e farsi sollecitare in ordine alla pastorale liturgica nelle nostre parrocchie...

R.I.



3. Per il discernimento sulla pastorale liturgica: alcune sollecitazioni, leggendo *Desiderio desideravi*

di Suor Elena Massimi, FMA,
Docente di Liturgia. Presidente dell'Associazione dei Professori di Liturgia.
Direttore di «Rivista Liturgica».

Premessa

Dal 9 al 12 gennaio scorsi, i Sacerdoti dell'Arcidiocesi di Bologna si sono riuniti in Assisi per il loro consueto "ritiro invernale"; a guidarli Suor Elena Massimi, che ha proposto una "lettura guidata" della Lettera Apostolica di Papa Francesco *Desiderio desideravi*. Tutti gli interventi e i successivi dibattiti sono disponibili qui:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL7AppacHI1XTCEFu5LAI5Zg19uLZsrDIw> .

Del materiale distribuito dalla Relatrice ai Sacerdoti, proponiamo di seguito alcuni stralci, che facciamo nostri e offriamo come *interessanti sollecitazioni per il discernimento sulla pastorale liturgica nelle nostre parrocchie*, quasi come "un esame di coscienza"...

Le domande, pensate per i sacerdoti, *mutatis mutandis*, valgono ovviamente per tutti i battezzati e, in special modo, per coloro che sono impegnati nella pastorale liturgica.

(RI)

I. LA FORMAZIONE LITURGICA

Desiderio Desideravi nn. 27-47.

- Quanto è importante e quale posto occupa la formazione liturgica nella mia vita presbiterale?
- Quali percorsi di formazione liturgica sono presenti nella mia comunità parrocchiale, quali potrebbero essere attivati?
- Nella comunità esiste un gruppo liturgico? Un coro?
- Di quali ministeri hanno maggiormente bisogno le nostre comunità?
- Quali categorie di persone nelle nostre comunità faticano di più a sentirsi parte della celebrazione e quali passi possono essere fatti perché ciascuno possa sentirsi accolto nell'esperienza della liturgia?

II. LA SPIRITUALITÀ LITURGICA

Desiderio Desideravi nn. 1-26.

- Quanto la liturgia è "fonte del vero spirito cristiano"? Quanto l'Eucaristia e la Liturgia delle Ore nutrono la mia vita spirituale e quella dei fedeli?
- Quali sono le maggiori difficoltà in merito?
- Nelle comunità parrocchiali tutta la preghiera è centrata sulla S. Messa, oppure questa si articola con la Liturgia delle Ore, con liturgie della Parola, pii esercizi...?
- Quali percorsi formativi si potrebbero attivare perché la liturgia torni ad essere "fonte del vero spirito cristiano"?

III. L'ARS CELEBRANDI

Desiderio Desideravi nn. 48-60.

- Quanta cura dedico all'arte del celebrare?
- Su quali linguaggi della liturgia sento l'esigenza di crescere?
- Quali percorsi formativi si potrebbero attivare per sensibilizzare i ministri ordinati, istituiti e tutti i fedeli all'arte di celebrare, sapendo utilizzare i diversi linguaggi della liturgia?



4. La Quaresima “celebrata”: alcuni suggerimenti liturgico-pastorali

1. LA CELEBRAZIONE DELL’EUCARISTIA IN QUARESIMA

A – La processione d’ingresso

Si curi con attenzione la processione d’ingresso: essa – come spiegato a suo tempo – manifesta l’identità del popolo radunato nella varietà della sua articolazione ministeriale. Seguendo la Croce gloriosa del Signore e l’Evangeluario, icona del Cristo che parla alla sua Chiesa, colui che presiede e i ministri si avviano all’altare: è un popolo che coralmente - in modo sinodale - intraprende l’itinerario della conversione, in cammino verso il suo Signore e Salvatore e da Lui stesso guidata.

B – L’atto penitenziale

Si valorizzi in questo tempo l’atto penitenziale, specialmente nella terza forma (acclamazioni a Cristo): la risposta – possibilmente cantata – *Kyrie, eleison* è particolarmente efficace quale grido di supplica al Dio misericordioso e pietoso.

Secondo quanto previsto dal Messale Romano:

- 1) dopo l’introduzione che spetta sempre al Sacerdote celebrante;
- 2) osservato un congruo momento di silenzio (che richiama l’azione dello Spirito Santo che ci illumina per riconoscerci peccatori bisognosi di misericordia);
- 3) il diacono – se presente, oppure il Sacerdote, oppure il Cantore se le invocazioni sono cantate – può invitare l’assemblea ad acclamare la misericordia di Dio, leggendo i “tropi” previsti dal Messale stesso;
- 4) l’Assemblea acclama: *Kyrie, eleison* (magari, cantando);
- 5) il Sacerdote conclude con la formula assolutoria (Dio onnipotente..).

C – La Liturgia della Parola

È la Parola di Dio, con la sua forza, che ci mette nella “situazione” di convertirci e celebrare la Pasqua. La comunità cristiana si rinnova nella misura in cui accoglie questa Parola e se ne lascia trasformare. L’iniziativa è di Dio. E anche il programma. E non è altro che il programma di quel Gesù che va verso la Pasqua passando per la croce. Per questo, in Quaresima, ogni comunità cristiana dovrebbe **mettere con più chiarezza al centro della propria vita la Parola di Dio.**

La Liturgia della Parola, dunque, si celebri in modo che essa favorisca realmente la meditazione; si eviti perciò assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento.

Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l’azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all’assemblea, durante i quali la Parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera.

Tali momenti di silenzio in relazione con la liturgia della Parola si possono opportunamente osservare prima che essa abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell’omelia. (OGLR n. 28)

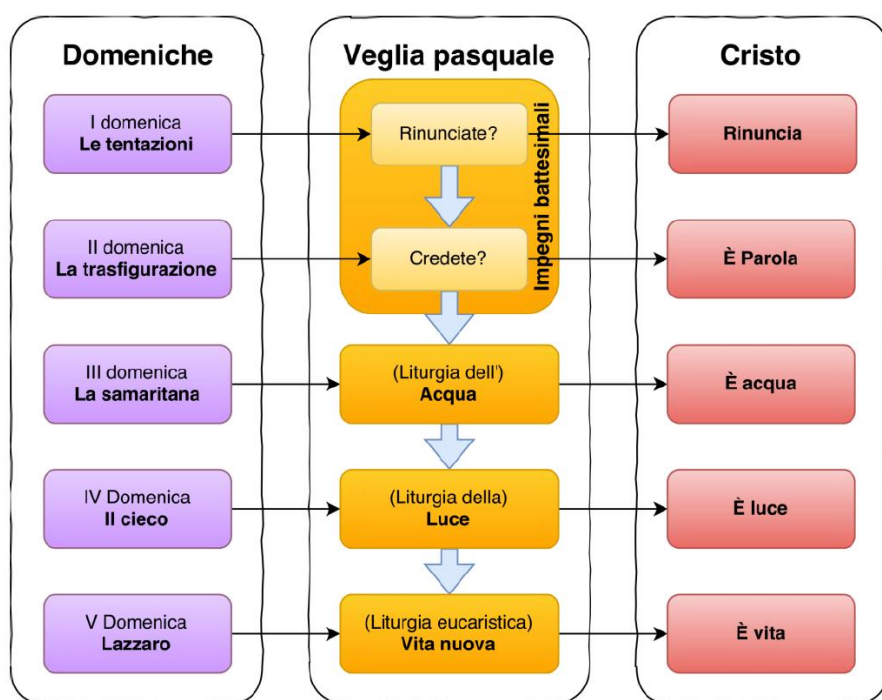
Affinché l’assemblea si disponga meglio ad ascoltare il Signore che le dona la sua Parola, **può essere utile far precedere la Liturgia della Parola da una breve monizione, che introduce al senso delle letture da proclamare:** NEL PRESENTE SUSSIDIO E’ PROPOSTA UNA SIMILE MONIZIONE PER OGNI DOMENICA.

Si proclami solennemente la Parola, possibilmente usando i ceri e l’incenso.

Circa **l'omelia**, si rimanda ai *Sussidi liturgici nn° 1 e 2* per gli spunti eucaristici eventualmente da presentarvi, nonché al *Direttorio omiletico*.

In aggiunta a tali suggerimenti, ci si permette qui di ricordare come le letture delle varie domeniche della quaresima “dell’anno A”, soprattutto i Vangeli (senza tuttavia dimenticare le altre letture bibliche), presentano le esperienze fondamentali che compongono le grandi fasi della Veglia pasquale (vedi schema di seguito).

Se le domeniche verranno valorizzate anche in questa prospettiva (nelle omelie e nelle catechesi, ma non solo), la Quaresima sarà in grado di raggiungere il suo primario obiettivo: *“riscoprire la grande Veglia pasquale, che segna ogni anno la tappa più espressiva della vita battesimale ed eucaristica e della crescita nella fede del popolo di Dio”* (CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 91). *“Nel cuore di tutti – pastori e fedeli – la Notte pasquale deve ritrovare la sua importanza unica nell’Anno liturgico, al punto tale da essere davvero la festa delle feste”* (Giovanni Paolo II, *Vicesimus quintus annus*, 6).



Poi, **si professi la fede preferibilmente con il Simbolo detto “degli apostoli”** (MRI p. 306). Il Simbolo degli Apostoli richiama, infatti, la professione di fede fatta nella celebrazione del Battesimo e si inserisce opportunamente nel tempo di Quaresima e di Pasqua, nel contesto catecumenale e mistagogico dell’iniziazione cristiana.

La preghiera dei fedeli sia eco della Parola ascoltata. SI VALUTI LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE I TESTI PROPOSTI DAL NUOVO ORAZIONALE DEL MESSALE.

Non si dimentichi, per altro, che in questo periodo liturgico, l’attenzione verso gli altri trova nella *preghiera dei fedeli* un forte momento celebrativo. Essa, in quanto esercizio del sacerdozio battesimale dei fedeli, si è sempre modellata sui “confini” dell’amore di Dio manifestatoci nella Croce di Cristo, tanto da essere definita a giusto titolo preghiera universale. Sia dunque l’invito a tutta la comunità ad allargare gli spazi della propria preghiera...

D – La processione per la presentazione dei doni

Il legame tra il digiuno, la preghiera e l’elemosina, opere penitenziali tipiche della vita cristiana, rese più evidenti in questo tempo quaresimale, può essere meglio messo in luce dalla **processione dei doni** (naturalmente, **eventualmente effettuata rispettando tutte le norme igienico-sanitarie anti-Covid, ossia previa sanificazione delle mani**).

L' *Ordinamento del Messale Romano* ci ricorda che «quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo carattere spirituale» (73).

Negli elementi conviviali portati all'altare, «frutto del lavoro dell'uomo», è presente la vita dell'uomo che attende di essere trasformata nell'unico corpo del Signore per la potenza dello Spirito. Mentre i fedeli che portano i doni avanzano verso l'altare, i cuori si dilatano alle esigenze dei poveri nella raccolta delle offerte per la carità.

Per questo, insieme alle ostie, al vino e all'acqua per la celebrazione, sarebbe educativo portare all'altare, deponendoli però a un angolo del presbiterio e non ai piedi della mensa, i frutti del digiuno quaresimale che si trasforma in elemosina nonché doni per i poveri della comunità da affidare poi alla *Caritas* per la loro distribuzione.

Se lo si ritiene opportuno, è possibile svolgere in silenzio il Rito della presentazione dei doni. Il Celebrante pronuncia tutte le formule, compreso il duplice "Benedetto sei tu, Signore", a voce sommessa (senza microfono), come il Messale stesso prevede.

Per la Preghiera eucaristica: si suggerisce l'adozione delle preghiere eucaristiche della **Riconciliazione I e II**

E – La frazione del pane

Si valorizzi il momento della *fractio panis* con il canto dell'Agnello di Dio.

La frazione del pane è il gesto che nelle prime comunità cristiane identificava la Cena del Signore. Il gesto della frazione del pane evocava il contesto conviviale dell'ultima cena di Gesù, ma nello stesso tempo anche il suo Corpo donato nel sacrificio della croce. Di conseguenza questo gesto assume per noi oggi una forte caratteristica missionaria: la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo consiste nel farci pane spezzato per gli altri, nella fraterna comunione e nella condivisione.

Dare tempo a questo gesto, cioè realmente spezzare l'unico pane in più parti, scegliendo magari un'ostia di maggiori dimensioni, accompagnandolo con il suo proprio inno alla misericordia di Dio che è l'*Agnello di Dio*, significa non solo fare nostra la professione di fede della Chiesa primitiva espressa dai due discepoli di Emmaus che "lo riconobbero nello spezzare il pane", ma anche ribadire la comunione fraterna quale vera comprensione della comunione eucaristica.

F – La benedizione del popolo, con le antiche *Orationes super populum*

Si valorizzi il momento della Benedizione, stendendo le mani sul popolo e, se possibile, cantando l' *Oratio super populum* che è prevista.

Dal Mercoledì delle Ceneri e per tutta la Quaresima sarà presente nella S. Messa una preghiera in più. Nei riti conclusivi, infatti, dopo gli avvisi e prima della benedizione finale, il presidente stenderà le mani sull'assemblea e pronuncerà una preghiera a Dio per lei: l'antichissima *Oratio super populum*.

Questa scelta si prefigge il duplice obiettivo di dare una particolare sottolineatura al tempo quaresimale e, al contempo, di far riaffiorare un elemento tipico della liturgia romana andato in disuso. Il rito è stato, infatti, ripreso nella terza edizione del Messale Romano da una tradizione che affonda le sue radici fin dal più antico libro liturgico occidentale che ancora conserviamo, il *Sacramentario veronese* del VI secolo, secondo lo spirito liturgico che vuole arricchire la liturgia attuale accogliendo e valorizzando i tesori della Tradizione.

Questo testo – l' *Orazione sul popolo* –, a differenza di quasi tutti gli altri pronunciati dal sacerdote durante la Messa, è coniugato alla prima persona singolare: il presidente si rivolge a Dio non a nome di tutto quanto il popolo riunito (come un 'noi'), ma per chiedere la benedizione a favore di questo (con un 'io'). In questo modo si genera una dinamica dialogica tra il sacerdote e l'assemblea, in quanto mentre il primo invocherà la benedizione del Padre stendendo le mani sui fedeli (gesto tipico di benedizione di stampo biblico con chiaro significato di epiclesi), questi sono invitati a chinare il capo in segno di riverenza e accoglienza di un dono grande di protezione.

I temi delle orazioni sono tipicamente quaresimali: la benedizione di Dio come fonte di vita per l'uomo; la penitenza/conversione come dono di Dio; il perdono come beneficio per riottenere la gioia; l'apertura all'eternità come compimento definitivo dei doni elargiti dal Padre per la sua Chiesa.

Questa preghiera amplifica e arricchisce il gesto della benedizione finale creando una breve ma significativa sequenza rituale per i riti conclusivi successivi alla liturgia eucaristica: eventuali avvisi o una breve monizione (es. "Ricevete la benedizione del Signore"), un attimo di silenzio, orazione sul popolo e parola accompagnata dal gesto di benedizione ("Vi benedica Dio onnipotente ..."), per poi andare col dono messianico della pace verso le occupazioni quotidiane... con l'impegno a vivere la liturgia celebrata!

2. L'AULA LITURGICA

Il tempo forte Quaresima-Pasqua è un appello a tutta la comunità cristiana perché ristabilisca con forza il suo cammino sulle orme di Cristo verso la luce del suo Mistero Pasquale. L'aula liturgica con la sua forte valenza simbolica si pone a servizio del cammino della comunità di cui diventa quasi lo specchio. In questa valenza educativa vanno compresi e collocati alcuni segni che la tradizione della Chiesa ci consegna come propri di questo tempo liturgico. Sono segni simbolici, non di tristezza o di lutto, ma indicativi di quella necessaria sobrietà che è propria di chi vuole prepararsi degnamente alla Pasqua.

A - L'assenza dei fiori

In quaresima, come è noto, *i fiori sono proibiti*.

Tuttavia, è necessario usare buon senso, sobrietà e gusto.

I fiori, segno festivo per eccellenza, potrebbero essere collocati solo accanto al tabernacolo, giacché nelle Specie Eucaristiche è sempre presente il Risorto.

Il divieto di utilizzo dei fiori, vale anche per quelli di colore viola, che ugualmente non sono previsti in quaresima né tanto meno sono obbligatori vista la loro consonanza con il colore liturgico del tempo.

Ciò che conta è che ***il clima sobrio e austero sia proprio di tutta l'aula liturgica***: il che comporta una certa moderazione nell'adornare le immagini della Beata Vergine Maria e dei Santi in essa presenti; il contrasto tra il presbiterio spoglio e alcuni angoli della chiesa "super-carichi" di fiori e di luci, non è certo un segnale educativo.

Nella IV domenica, detta "Laetare", come segno della gioia propria di questa domenica, si possono ornare con moderazione l'altare e l'ambone.

B - Il colore viola dei paramenti

Segno per eccellenza di austerità quaresimale, il colore viola riguarda unicamente le vesti sacre del presbitero e del diacono, la cui tonalità cromatica dovrebbe essere diversa – ossia più scura – dal viola dell'Avvento. Anche se da nessuna norma liturgica è stato mai previsto l'uso dei colori per le tovaglie dell'altare, si faccia attenzione a non trasformare la mensa del convito pasquale, cioè l'altare, in un moderno "catafalco" ricoprendolo interamente di viola.

R.I.

SEGNALAZIONE

Nel sussidio elaborato dall'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE si trova una "**GUIDA AL TEMPO DI QUARESIMA**", ove è possibile trovare **altre informazioni**, che si consiglia di leggere e valorizzare.



5. La “lectio liturgica” per prepararsi alla S. Messa. Una proposta per la quaresima.

1. La “lectio liturgica”

“La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita, dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli” (DV 21).

Nel post-Concilio Vaticano II, la pratica della *lectio divina* è stata assai utile per riportare la Parola di Dio tra le mani e nella vita dei fedeli. Come è noto, la *lectio divina* si compie leggendo-meditando i testi della Bibbia, indipendentemente dal loro uso liturgico: a es., si fa’ *lectio divina* di un intero libro biblico o di un altro, o di parti di un libro, o di parti di più libri legate da un unico tema trattato, ecc.. È poi vero che, spesso, si meditano i testi – specialmente il Vangelo – della liturgia domenicale.

Per questa quaresima 2023, sollecitati dalla Chiesa e dai suoi Pastori – ultimamente anche da Papa Francesco nella lettera *Desiderio desideravi* (v. nn. 1-26) – ad approfondire **la dimensione liturgica della vita cristiana, sorgente di autentica spiritualità**, si propone l’esperienza e la pratica (personale e ‘di gruppo’) della cosiddetta **“lectio liturgica”**. Di seguito se ne spiegano brevemente i momenti essenziali (per chi volesse approfondire, si veda: Renato De Zan, *I molteplici tesori dell’unica Parola. Introduzione al Lezionario e alla guida liturgica della Bibbia*, Edizioni Messaggero Padova, 2013, pp. 102-152, specialmente pp. 102-104). Chiaramente, **la lectio liturgica costituisce un’ottima “pratica” per prepararsi alla celebrazione della S. Messa (personalmente e, soprattutto, come Gruppo liturgico...).**

2. I momenti della “lectio liturgica”

La *Lectio liturgica* si compie **leggendo-meditando i testi della Bibbia** come sono contenuti nel *Lezionario* liturgico, ossia le letture della S. Messa (festiva o feriale), **insieme con i testi del formulario orazionale liturgico della medesima celebrazione.**

Prende dunque in considerazione:

- le *letture* della S. Messa,
- i testi della cosiddetta eucologia maggiore della S. Messa, ossia la *preghiera colletta*, che conclude i riti di introduzione della S. Messa (specie la colletta alternativa del Messale Romano italiano, se si fa lectio della liturgia domenicale), l’*orazione sulle offerte* e l’*orazione dopo la Comunione*;
- infine, le *antifone di ingresso* e *alla Comunione* (specialmente l’*antifona alla Comunione*).
- Poi, si considerano sempre anche i gesti e le preghiere “fisse” della S. Messa (atto penitenziale, preghiera eucaristica...).

Così al fedele è possibile considerare ed entrare *in pienezza* nei Santi Misteri, che ci consegnano la presenza di Cristo, prima nella Sua Parola e, poi, al sommo grado, nella Eucaristia.

Realmente, *“la celebrazione liturgica che poggia fundamentalmente sulla Parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento (qui – ora – per me, con me, in me – NdR) e arricchisce la Parola stessa di una nuova efficace interpretazione.”* (OLM 3)

In altre parole, con la *Lectio liturgica*, si fa tesoro di tutti gli elementi della *Lectio divina*, ma **si considera essenziale anche l’apporto attualizzante della celebrazione, la importanza del formulario liturgico... Si cerca il senso delle Scritture nel e col formula-**

rio liturgico stesso, ricavandone le tematiche comuni... Mettendo al centro della riflessione-preghiera, come accade nella liturgia solenne, *il Vangelo posto sull'Altare*, unica Mensa, perché il Verbo si faccia Carne e noi, *con Lui*, offriamo i nostri corpi come sacrificio vivente, gradito a Dio (Rm 12,1-18).

Concretamente...

1) Prima, si leggono le letture bibliche delle Domeniche, nel seguente ordine:

- 1.1. **anzitutto il Vangelo** (col suo Versetto Alleluiatico) – perché il Cristo Crocifisso-Risorto è la chiave interpretativa di tutta la Scrittura; perché l'Agnello Sgozzato-ma-Vivente è il senso di tutta la storia della salvezza; perché il Vangelo-Cristo è al centro di tutto, compresa la lettura-comprensione delle letture;
- 1.2. **poi la I Lettura (col suo Salmo)** – Si medita sul suo senso cristologico. Come? Legando i temi che si intersecano tra il Vangelo e la Prima lettura: come la pagina evangelica è pre-annunciata nella prima lettura? Come la prima lettura si ritrova adempiuta nel Vangelo? Quali temi comuni tra I lettura e Vangelo?
- 1.3. **Solo infine, si legge la II Lettura**, poiché spesso segue un percorso di lettura indipendente dalle altre letture (solo nei tempi forti dell'anno liturgico è "accordata tematicamente"). Quali temi vengono proposti dalla Seconda Lettura? Sono in consonanza con i temi delle altre letture? Cosa vogliono rimarcare? Quale cammino ci indicano? La II lettura ci indica quasi sempre suggerimenti concreti per vivere la nostra fede... per farci intravedere la mèta cui giungere nella nostra vita di fede...

2) Poi, secondo momento (ma può anche diventare il primo), si leggono le preghiere del formulario orazionale liturgico – eucologia –, considerato nell'orizzonte del tempo liturgico di cui è parte:

- 2.1. ossia si considera preliminarmente *il tempo liturgico* che si sta vivendo e quali siano i temi principali e ricorrenti che lo connotano (a es., la quaresima del ciclo A ha una forte impostazione battesimale; quella del ciclo B è più cristologico-pasquale; nel ciclo C prevale un'impostazione penitenziale) e come essi siano presentati-declinati nella domenica che si sta preparando in vista della celebrazione.
- 2.2. Assai utile è pure prendere in esame la *Liturgia delle Ore* della Domenica che si sta celebrando, con speciale attenzione all'Ufficio delle Letture (specialmente la lettura patristica). E, comunque, volgersi anche ad altri commenti patristici al Vangelo domenicale.
- 2.3. Si legge quindi, soprattutto, con grandissima attenzione, la preghiera **Colletta**, che è come *"l'antifona che fa capire tutta la situazione"*... si fa così *Meditatio* sulla colletta, specialmente sulla colletta alternativa del Messale Romano italiano: la preghiera è rivolta al Padre; quali meraviglie di Dio celebriamo? Di quali facciamo memoria? Perché lo preghiamo? Ricordandogli quanto ha fatto per noi? Cosa gli chiediamo? Cioè: cosa gli ingiungiamo supplicevolmente di fare? Quale luce questa preghiera getta sulle Letture, aiutandoci a capirle? Qual è il loro messaggio? A cosa siamo chiamati?
- 2.4. Poi si leggono: - **la Preghiera sulle offerte** e - **la Preghiera dopo la Comunione**. Da queste preghiere è possibile cogliere il "risvolto" eucaristico della Liturgia della Parola.
- 2.5. In questo stesso orizzonte è assai determinante la lettura e la meditazione dell' **Antifona alla Comunione** (come abbiamo già avuto modo di dire...). Come ci è stato spiegato da Goffredo Boselli: "La Chiesa Cattolica nella sua liturgia non ha mai disgiunto la *manducatio Panis* (masticazione del pane) dalla *manducatio Verbi* (masticazione della parola)... Non ci può essere comunione eucaristica che non sia sempre anche al tempo stesso comunione evangelica, perché comunione al Corpo di Cristo è anche comunione alla Parola di Cristo. Quel frammento di Pane prende,

per così dire, il sapore di quel frammento di Vangelo... Per il cristiano, *la Parola di salvezza ascoltata nel Vangelo proclamato nella liturgia si realizza pienamente solo nella comunione al Corpo e al Sangue di Cristo*”, per essere poi pienamente testimoniata nella vita quotidiana.

- 2.6. Se si conoscono il prefazio e la preghiera eucaristica che saranno usati, anche questi si considerano nella *lectio*; se non si conoscono, ci si riferisce in generale alla preghiera eucaristica, con le sue parole e i suoi gesti: come è in relazione al Vangelo? Come l'eucaristia che celebriamo è connessa al mio mettere in pratica il Vangelo ascoltato?
- 3) **Riflessioni che risuonano nella mia mente, nel mio cuore, su quanto meditato...** Eventuale condivisione di gruppo...
 - 4) **Ora la mia preghiera si rivolge al Padre**, che ha compiuto meraviglie attraverso Suo Figlio, per presentarci la mia supplica nello Spirito Santo...
 - 5) **È il momento della Celebrazione dell'Eucaristia**... mistero della fede da celebrare, professare, vivere...

3. La *lectio liturgica* come 'preparazione immediata' alla S. Messa, accompagnata da una buona 'preparazione remota (e permanente)'

Come detto, la *lectio liturgica* è un ottimo metodo per prepararsi alla celebrazione della S. Messa (come *singoli* e come *gruppo liturgico*). Tale metodo, infatti, costituisce ottimamente il momento della “preparazione immediata alla celebrazione”.

Accanto a esso non si dovrebbe chiaramente tralasciare la “preparazione remota” (e, *assai opportunamente, permanente*).

Tale preparazione è costituita, innanzitutto, – 1 – dal **curare il proprio rapporto di fede-amore con il Signore, specialmente impegnandosi nel riannodare 'celebrazione' e 'vita quotidiana-concreta'** (se la vita non è portata alla celebrazione, infatti, e se la celebrazione non si trasforma in vita da vivere e vissuta, si è esposti al rischio di un “cortocircuito spirituale” dagli esiti incerti...). Poi, – 2 – dal comprendere il senso del nostro celebrare Dio (cosa significa), dal conoscere la liturgia, la sua natura e i suoi linguaggi, le sue caratteristiche e la sua storia, ecc..., ossia dall'impegnarsi veramente nella **formazione biblico-liturgica permanente**. Infine, – 3 –, aiuta molto, **“esercitarsi” a “passare dalla teoria alla pratica”** (a es. nel modellare la nostra preghiera sul modello della preghiera liturgica; nel cogliere l'unità delle due mense della Parola e dell'Eucaristia; nell'esplicitare e vivere i risvolti esistenziali della liturgia che celebriamo, ecc.).

A ben vedere... non è forse questa la sollecitazione che ci è giunta recentemente anche con la Lettera Apostolica del Santo Padre *Desiderio desideravi*? Non si tratta, alla fine, di *formarsi alla liturgia per essere formati dalla liturgia*?

4. “Preparare la S. Messa”

Giunti a questo punto, si potrebbe veramente iniziare a “preparare la S. Messa”...

“Preparare la celebrazione” – soprattutto per chi svolge un servizio liturgico (cantore, lettore, ministrante...) – significa preparare gli aspetti particolari e concreti della celebrazione liturgica: aula, letture, canti, preghiere, monizioni, paramenti, suppellettili... Al servizio del Gruppo Liturgico dedicheremo adeguata riflessione nel prossimo Sussidio.

Dal punto di vista del singolo fedele, mi sembra che questo momento possa avere per corrispondente il prepararsi concretamente/spiritualmente alla celebrazione. Come? A) Cercando di “ritagliare” un tempo adeguato per la celebrazione (da viverla senza fretta e senza ansie...); B) volendo arrivare con un certo anticipo in Chiesa, per sostare nel silenzio della preghiera personale che prepara la celebrazione comunitaria; C) soprattutto, se necessario, celebrando la Confessione Sacramentale, per preparare convenientemente quell'aula liturgica che noi stessi siamo; D) disattivato il cellulare, predisponendosi per bene all'ascolto, al canto...

5. “Verificare” la celebrazione

Infine, è molto importante anche “verificare la celebrazione”: come?

Sarebbe opportuno chiedersi:

A – *immediatamente dopo la celebrazione* – se siamo riusciti a pregare e a pregare bene; se siamo riusciti a ringraziare (ossia *fare eucaristia a*) Dio per tutti i suoi doni, soprattutto per il dono che è Lui stesso; se nella liturgia siamo riusciti a incontrare Dio e i fratelli; se siamo riusciti ad ascoltare, e bene, la Parola di Dio; se siamo riusciti a vivere con fede il momento della Eucaristia, come comunione con il Risorto, come a Emmaus...; se siamo usciti dalla chiesa con un messaggio evangelico da vivere concretamente, quotidianamente...;

B – *nei giorni seguenti, nell’esame di coscienza quotidiano* – se stiamo riuscendo a fare la nostra parte nell’edificazione di quell’edificio spirituale che è la Chiesa, vivendo l’Eucaristia che abbiamo celebrato: riusciamo a mettere in pratica il Vangelo che abbiamo ascoltato?; nella vita personale, familiare, lavorativa, sociale... stiamo riuscendo a vivere Chi abbiamo celebrato, onorando il Corpo e il Sangue di Cristo? Più concretamente, sta diventando anche nostro, sempre più nostro, il modo di vivere di Gesù? Stiamo vivendo i riti della S. Messa, atto penitenziale (capacità di chiedere perdono) – Liturgia della Parola (capacità di ascoltare, dialogare, credere, pregare) – Liturgia Eucaristica (capacità di offrirsi a Dio e ai fratelli, spezzarsi, versarsi, comunicarsi, donarsi, ringraziare...) – Riti finali (capacità di benedire, testimoniare...).

6. Verso strade in salita...

Anche attraverso quanto proposto in queste pagine, di celebrazione in celebrazione, potrebbe essere meno difficile migliorare/affinarsi nell’arte di celebrare, per vivere concretamente, quotidianamente la fede che celebriamo!

Tale proposta vorrebbe essere per noi anche una sollecitazione a cercare di vivere la parte finale del Vangelo di Emmaus, quando ci si dice che i due discepoli, all’inizio delusi, trasformati-convertiti dall’incontro col Risorto - con la sua Parola e il Pane Spezzato -, “senza indugio” affrontarono il cammino in salita da Emmaus a Gerusalemme, per testimoniare-annunciare la Risurrezione con la gioia del loro volto ancor prima che con la forza delle loro parole. Dio solo sa quanto anche il nostro tempo abbia bisogno di tale annuncio, anche attraverso di noi e il nostro coraggio di affrontare “senza indugio” le strade in salita della nostra vita, che si svolge in un contesto socio-culturale indifferente ancor più che ostile... Ma quale annuncio sarebbe il nostro senza il nostro fondamentale, vero, profondo incontro con il Risorto?... senza la Santa Messa?

R.I.



**UFFICIO
LITURGICO
NAZIONALE**

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Sussidio Liturgico Quaresima Pasqua 2023

Uno strumento utile per scoprire il percorso quaresimale, tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario, i giorni santi del Triduo Pasquale, centro di tutto l'anno liturgico, i cinquanta giorni del tempo di Pasqua, unica grande Domenica in cui celebrare nella gioia il mistero di Cristo morto, risorto, asceso al cielo e datore dello Spirito.



**Si prenda visione
sulla pagina web dell'Ufficio Liturgico Nazionale
del ricco e bel Sussidio approntato
per la QUARESIMA 2023,
in sintonia col cammino sinodale.**

**Il Sussidio CEI e il Sussidio Diocesano
si integrano bene, offrendo materiali utili
per l'animazione delle celebrazioni liturgiche
e l'attiva partecipazione dei fedeli a esse.**

Il parte

1.Monizioni per le Domeniche di Quaresima

2.Proposte per i canti



22 febbraio 2023 Mercoledì delle Ceneri

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18.

Con la liturgia odierna iniziamo il periodo della Quaresima, periodo di preparazione alla gioia luminosa della Pasqua. La Quaresima è un tempo di penitenza, in cui siamo invitati a riflettere sulla nostra vita e a chiedere perdono per i nostri peccati. Ancora una volta la parola che ci accompagnerà in tutto il percorso quaresimale sarà “conversione”.

Troviamo questo messaggio già nella prima lettura di oggi, in cui il profeta Gioele raccomanda di tornare a Dio con il cuore contrito, invocando la sua infinita misericordia.

Dio ci chiede sincerità nel nostro pentimento, non segni esteriori, ma una vera contrizione del cuore. Tutte le letture di oggi ruotano attorno a questo tema. San Paolo va anche oltre, ricordando ai Corinti che Gesù si è fatto peccato, lui che era innocente, per poterci salvare.

Iniziamo dunque questo periodo quaresimale ritornando a Dio, invocando con sincerità e cuore pentito la sua misericordia. Il segno delle ceneri che ci verranno imposte sul capo non sia dunque solo esteriorità, ma corrisponda realmente alla nostra contrizione interiore.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, *per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.*

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è presenza invisibile del dono pasquale del Signore.

Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che
non può ricevere Cristo sotto le specie del pane
chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e
raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture,
con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico
per non farne cadere a terra neppure un frammento...



26 febbraio 2023

I Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

*Ricevere la Comunione? Entrare in comunione
con la vita stessa di Gesù che si dona per noi...*

Il mutamento del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo è frutto del dono che Cristo ha fatto di se stesso, dono di un Amore più forte della morte, Amore divino che lo ha fatto risuscitare dai morti. Ecco perché l'Eucaristia è cibo di vita eterna, Pane della vita. (...) Questa trasformazione è possibile grazie a una comunione più forte della divisione, la comunione di Dio stesso.

La parola "comunione", che noi usiamo anche per designare l'Eucaristia, riassume in sé la dimensione verticale e quella orizzontale del dono di Cristo. E' bella e molto eloquente l'espressione "ricevere la comunione" riferita all'atto di mangiare il Pane eucaristico. In effetti, quando compiamo questo atto, noi entriamo in comunione con la vita stessa di Gesù, nel dinamismo di questa vita che si dona a noi e per noi. Da Dio, attraverso Gesù, fino a noi: un'unica comunione si trasmette nella santa Eucaristia.

(Benedetto XVI, *Omelia per il Corpus Domini 2011*)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 2, 7-9; 3, 1-7; Sal 50; Rm 5, 12-19; Mt 4, 1-11

Le letture di questa I domenica di Quaresima ci offrono una riflessione molto profonda sulla natura dell'uomo e la sua inclinazione al peccato.

La caduta di Adamo, cioè quello che la Chiesa chiama il *peccato originale*, ha causato una frattura nell'amicizia fra Dio e l'uomo, ma Dio ha dato all'uomo la possibilità di essere perdonato anche dai più grandi peccati, purché egli si pente e si rivolga a Lui: il salmo 50 è la stupenda preghiera del re David che chiede perdono a Dio per tutti i suoi peccati.

Nel piano divino l'uomo non è però solo: Gesù, vero uomo come noi, riesce a resistere alla tentazione e, nella sua obbedienza alla volontà del Padre fino alla morte di croce sta la redenzione dell'uomo.

Come scritto da san Paolo nella lettera ai Romani, se per il peccato di uno solo, Adamo, tutti sono stati condannati, così per la obbedienza di uno solo, Gesù, tutti sono stati giustificati e hanno ottenuto la salvezza.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, *per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.*

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è *presenza invisibile del dono pasquale del Signore.*

Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che
non può ricevere Cristo sotto le specie del pane
chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e
raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture,
con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico
per non farne cadere a terra neppure un frammento...



5 marzo 2023 Il Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

*La 'dinamica' della Comunione?
"Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo,
ma sarai tu a essere trasformato in me!"*

Sant'Agostino ci aiuta a comprendere la dinamica della comunione eucaristica quando fa riferimento a una sorta di visione che ebbe, nella quale Gesù gli disse: *"Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu a essere trasformato in me"* (Conf. VII, 10, 18). Mentre, dunque, il cibo corporale viene assimilato dal nostro organismo e contribuisce al suo sostentamento, nel caso della Eucaristia si tratta di un Pane differente: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé, così che diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui. Questo passaggio è decisivo. Infatti, proprio perché è Cristo che, nella comunione eucaristica, ci trasforma in Sé, la nostra individualità, in questo incontro, viene aperta, liberata dal suo egocentrismo e inserita nella Persona di Gesù, che a sua volta è immersa nella comunione trinitaria. Così l'Eucaristia, mentre ci unisce a Cristo, ci apre anche agli altri, ci rende membra gli uni degli altri: non siamo più divisi, ma una cosa sola in Lui.

(Benedetto XVI, *Omelia per il Corpus Domini 2011*)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

Oggi il Vangelo ci propone l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. Nel momento in cui gli Apostoli sono sgomenti e impauriti perché Gesù sta andando a Gerusalemme e ha rivelato loro che là sarà messo a morte, Egli vuole dare loro un momento di speranza, rivelandosi per come è veramente, in tutta la sua gloria.

Possiamo qui osservare che il cammino degli Apostoli verso Gerusalemme è simile al nostro percorso quaresimale: gli Apostoli vorrebbero rimanere per sempre sul monte a contemplare la gloria di Gesù, ma Egli li riporta a valle e riprende il cammino per Gerusalemme. Anche noi dobbiamo saper passare attraverso le prove per raggiungere quella gloria che Gesù ci ha rivelato.

La gloria della Risurrezione si raggiunge solo attraverso la passione e la morte in croce, conservando però la certezza che essa è anche per noi.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è *presenza invisibile del dono pasquale del Signore.*
Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che
non può ricevere Cristo sotto le specie del pane
chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e
raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture,
con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico
per non farne cadere a terra neppure un frammento...



12 marzo 2023

III Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

*La 'dinamica' della Comunione?
"Colui che mangia di me vivrà per me!" (Gv 6,57)*

«Colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). Queste parole di Gesù ci fanno capire come il mistero (dell'Eucaristia) «creduto» e «celebrato» possieda in sé un dinamismo che ne fa *principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana*. Comunicando al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo, infatti, veniamo resi partecipi della vita divina in modo sempre più adulto e consapevole... Non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; «*ci attira dentro di sé*»... Le parole di san Paolo ai Romani a questo proposito sono la formulazione più sintetica di come l'Eucaristia trasformi tutta la nostra vita in culto spirituale gradito a Dio: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1). In questa esortazione emerge l'immagine del nuovo culto come offerta totale della propria persona in comunione con tutta la Chiesa. L'insistenza dell'Apostolo sull'offerta dei nostri corpi sottolinea l'umana concretezza di un culto tutt'altro che disincarnato.
(Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 70)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2,5-8; Gv 4,5-42

La III domenica di Quaresima ci presenta Gesù come acqua viva che zampilla.

L'acqua è necessaria alla nostra vita e a quella di tutte le creature sulla terra e, allora, il paragone dell'acqua con Gesù deve farci capire che Gesù, come l'acqua, è veramente necessario perché noi possiamo vivere.

Qui parliamo di vita spirituale: potremmo anche essere vivi, ma senza una vita in Cristo noi siamo come morti. E infatti Gesù non è solamente paragonato alla semplice acqua, ma Egli stesso si definisce *acqua viva*, che zampilla, che dona la vita eterna.

Gesù deve diventare quindi il centro della nostra vita: se sarà così, noi stessi diventeremo sorgenti di acqua viva per i nostri fratelli.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è presenza invisibile del dono pasquale del Signore.

Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che non può ricevere Cristo sotto le specie del pane chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture, con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico per non farne cadere a terra neppure un frammento...

Segnalazione



È occasione propizia per la
**CELEBRAZIONE COMUNITARIA
DEL SACRAMENTO DEL PERDONO:**
nel SUSSIDIO CEI, alle pagine 26-31
della *“Guida al tempo di Quaresima”*,
è proposta uno schema di
**LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA,
CON CONFESSIONI INDIVIDUALI.**



19 marzo 2023

IV Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

*“Colui che mangia di me vivrà per me!” (Gv 6,57)
Vivere l'Eucaristia che si celebra*

In ogni atto della vita il cristiano è chiamato a esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo, chiamato per grazia a essere a immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri e affetti, parole e opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza... Qui emerge tutto il valore *'umano'* della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile a un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo. Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente (cfr 1 Cor 10,31)...

(Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 71)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

1Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a; Sal 22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41

Celebriamo oggi la quarta domenica di Quaresima, detta “della gioia”, poiché la Pasqua è sempre più vicina.

Se domenica scorsa la liturgia ci ha proposto l'immagine dell'acqua viva associata a Gesù, oggi l'immagine che ci viene proposta è quella della *luce*. Gesù dichiara di essere la luce del mondo e restituisce la vista al cieco, condannato fino a quel momento a vivere nelle tenebre. San Paolo, nella lettera agli Efesini, parla della *luce del Signore che rivela ogni bontà, giustizia e verità*.

Gesù è la luce che ci consente di vedere dentro di noi per discernere i nostri peccati. Alla sua luce possiamo allora chiedere perdono a Dio e proseguire nel nostro cammino di conversione in vista della gloria della Pasqua che ormai è vicina.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è presenza invisibile del dono pasquale del Signore.

Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che non può ricevere Cristo sotto le specie del pane chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture, con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico per non farne cadere a terra neppure un frammento...



GIOVANNI GASPARRO, IL CUORE CASTISSIMO DI S. GIUSEPPE

AVVISO

In quest'anno 2023, a motivo della coincidenza del 19 marzo con la IV domenica di Quaresima, alla luce del Calendario Liturgico Generale,

la Solennità di San Giuseppe viene trasferita al lunedì 20 marzo.

Pertanto si ricorda quanto segue:

- Si celebri, come prevedono le norme liturgiche, la Solennità di san Giuseppe, nella giornata di **lunedì 20 marzo p. v.**;
- non è prevista la Messa Vigiliare e neanche i Primi Vespri perché coincide con la IV di Quaresima;
- eventuali atti di pietà popolare si compiano alla luce di quanto previsto dal *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, LEV, Città del Vaticano 2002), nn. 218-223 e 226-233.



26 marzo 2022 V Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

“Vivere secondo la domenica”

I fedeli hanno subito percepito il profondo influsso che la Celebrazione eucaristica esercitava sullo stile della loro vita. Sant'Ignazio di Antiochia esprimeva questa verità qualificando i cristiani come «*coloro che sono giunti alla nuova speranza*» e li presentava come *coloro che vivono «secondo la domenica»*. Questa formula del grande martire antiocheno mette chiaramente in luce il nesso tra la realtà eucaristica e l'esistenza cristiana nella sua quotidianità... La domenica è il giorno in cui il cristiano ritrova quella forma eucaristica della sua esistenza secondo la quale è chiamato a vivere costantemente... «*Vivere secondo la domenica*» vuol dire vivere nella consapevolezza della liberazione portata da Cristo e svolgere la propria esistenza come offerta di se stessi a Dio, perché la sua vittoria si manifesti pienamente a tutti gli uomini attraverso una condotta intimamente rinnovata...

La vita di fede è in pericolo quando non si avverte più il desiderio di partecipare alla Celebrazione eucaristica in cui si fa memoria della vittoria pasquale...

(Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 72)

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

La Pasqua è vicina e la liturgia odierna ci presenta Gesù come *risurrezione e vita*.

Nella I lettura, Ezechiele profetizza per il popolo ebraico, fiaccato dall'esilio, l'esperienza della potenza vivificante di Dio che lo riporterà alla vita piena nella terra di Israele.

San Paolo, nella lettera ai Romani, accomuna la nostra sorte, in quanto abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel battesimo, a quella di Gesù, risuscitato dallo stesso Spirito.

Il Vangelo, infine, racconta l'episodio di Lazzaro, restituito alla vita da Gesù. Si conclude così con Gesù che conferisce la vita a chi ha fede in lui un percorso iniziato nella III domenica di Quaresima, quando Gesù è stato presentato come l'acqua che dona la vita e proseguito nella IV, con Gesù presentato come la luce che rischiarava le tenebre del peccato. Ecco innanzi a noi la grande Veglia Pasquale: luce, acqua e vita!

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE, per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

La mensa visibile, che è unica e viene apparecchiata quale ambone-altare,
è *presenza invisibile del dono pasquale del Signore*.

Mangiare la Parola e mangiare il Corpo... I santi padri della Chiesa insegnano che non può ricevere Cristo sotto le specie del pane chi non lo ha ricevuto sotto le specie della Parola e raccomandavano di non far cadere neppure una sillaba delle Scritture, con la stessa attenzione riservata al Pane eucaristico per non farne cadere a terra neppure un frammento...



Proposte per i canti nel Tempo di Quaresima

Il canto può aiutare a vivere più intensamente il periodo quaresimale, valorizzando la nota della sobrietà e il silenzio contemplativo e penitenziale.

In particolare, si raccomanda di evidenziare opportunamente l'atto penitenziale con il canto del *Kyrie*.

Per i salmi, potrebbe essere d'aiuto utilizzare la melodia già presente nei foglietti della liturgia domenicale, oppure la proposta del Sussidio CEI, con annessi MP3.

L'acclamazione dell'Alleluia si sopprime durante il tempo di Quaresima, lo stesso per il Gloria. Al posto dell'Alleluia si può cantare un'acclamazione che ci prepari per ascoltare il Vangelo.

MERCOLEDI' DELLE CENERI

Ingresso: Apri le tue braccia (n. 80 del Repertorio Diocesano)

Imposizione delle ceneri: Purificami o Signore (n. 89 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Servo per amore (n. 146 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Oltre la memoria (n. 170 del Repertorio Diocesano)

Finale: Padre perdona (n. 88 del Repertorio Diocesano)

I DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Chi mi seguirà (n. 81 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Se tu mi accogli (n. 96 del Repertorio Nazionale)

Comunione: Non di solo pane (Frisina)

Finale: Ti seguirò (n. 197 del Repertorio Diocesano)

II DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Il tuo volto noi cerchiamo (Giosy Cento)

Offertorio: Accogli Signore i nostri doni (n. 136 del Repertorio Diocesano)

Comunione: La Trasfigurazione (Frisina)

oppure: Te, al centro del mio cuore (n. 181 del Repertorio Diocesano)

Finale: Il disegno (n. 191 del Repertorio Diocesano)

III DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Donaci, Signore, un cuore nuovo (n. 81 del Repertorio nazionale)

Offertorio: Se m'accogli (n. 144 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Se tu conoscessi il dono di Dio (n. 95 del Repertorio Nazionale)

Finale: Vivere la vita (n. 199 del Repertorio Diocesano)

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Sole tu sei di giustizia (n. 99 del Repertorio Nazionale)

oppure: Rallegrati o Sion (Liberto)

Offertorio: Salga da questo altare (n. 143 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Perché tu sei con me (Gen Verde)

Finale: Il canto della creazione (n. 190 del Repertorio Diocesano)

V DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Signore, ascolta (n. 88 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Benedetto sei Tu (n. 137 del Repertorio Diocesano)

Comunione: È giunta l'ora (n. 83 del Repertorio Diocesano)

Finale: Su ali d'aquila (n. 179 del Repertorio Diocesano)

III parte

Schemi per l' Adorazione Eucaristica

*Maria, seduta ai piedi del Signore,
ascoltava la sua parola...
Maria ha scelto la parte migliore,
che non le sarà tolta.
(cfr. Lc 10,38-41)*

Alla richiesta dei due di Emmaus: **“Resta con noi”**, Gesù Risorto rispose con un’azione chiara: **“Egli entrò per rimanere con loro”** (Lc 24,29). Nell’esperienza dell’Adorazione Eucaristica, mentre si constata *la permanente presenza di Gesù con noi*, si invertono però anche i ‘ruoli’ e *Gesù fa sua la richiesta dei discepoli e il desiderio a essa sotteso*, quasi a dire a ciascuno di noi e a noi tutti insieme: **“Rimani con me”**, *attendendo che l’uomo “rimanga con lui”... “rimanere con Dio”...*

Cosa significa “rimanere”?

Per cercare di comprendere un simile mistero, bisogna contemplarlo con lo sguardo puro del cuore; un cuore capace di stupore per un Amore grande...

“Rimanere” significa anzitutto sostare con Gesù, mettersi davanti a Lui, stare in Lui!
È vivere l’“adorazione”, come tempo prolungato di sosta nel silenzio, nell’ascolto e nell’apertura generosa del nostro cuore a Lui...

“Rimanere” significa poi rispondere - nella fede - a ogni proposta e richiesta di Gesù, condizione essenziale perché Egli possa agire, operando la nostra trasformazione – la trasformazione dell’uomo – in Eucarestia vivente...

Adorare è, dunque, “sostare” e “lasciarsi eucaristizzare”, cioè trasformare in uomini e donne che permettono che lo Spirito Santo “prenda la vita, la benedica, la spezzi e la doni”...

Adorare è, così, un respirare “bocca a bocca” (*ad-os*) con il Risorto, che infonde in noi il suo Spirito, per sostenerci e mandarci poi nel mondo ad annunciare il Suo Mistero pasquale.

È in quest’orizzonte che si offrono i seguenti **Schemi per l’Adorazione eucaristica**, affinché si possa *“vivere l’“adorazione”, come tempo prolungato di sosta nel silenzio, nell’ascolto e nell’apertura generosa del cuore, per rispondere nella fede a ogni proposta del Risorto.*

Adorare per “sostare” e “lasciarsi eucaristizzare”...

L’ ‘architettura’ degli schemi e la scelta dei testi proposti “tiene conto dei tempi liturgici, in modo che l’adorazione si armonizzi con la liturgia: da essa in qualche modo tragga ispirazione e a essa conduca il popolo cristiano” (cfr. *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico*, 87). Per tale motivo, si è scelto di proporre schemi settimanali di preghiera di adorazione partendo dalla **liturgia della domenica successiva** (ad es., nella prima settimana del tempo quaresima i testi dello schema riguarderanno la seconda domenica): in questo modo i fedeli potranno *vivere l’adorazione anche come un tempo di preparazione alla celebrazione eucaristica domenicale* (infatti, “si deve porre attenzione che il culto della santissima Eucaristia appaia con chiarezza nel suo rapporto con la Messa” [Ibi, 90]).

Il Signore ci conceda un “cuore che ascolta”, per scegliere “la parte migliore”...

Schema celebrativo

(eventualmente da adattare
alle singole circostanze)

1. Canto per l'esposizione dell'Eucaristia

2. Esposizione dell'Eucaristia

Se l'esposizione avviene – assai opportunamente – al termine della Celebrazione Eucaristica, il celebrante espone l'Eucaristia subito dopo la Comunione dell'Assemblea e poi prega l'Orazione dopo la Comunione.

Se l'esposizione avviene al di fuori della S. Messa, si compie come di consueto.

3. Silenzio

Silenzio – possibilmente prolungato – a cui segue la preghiera secondo lo schema proposto. Sarebbe infatti opportuno che la preghiera comunitaria dell'adorazione concludesse un tempo in cui con libertà (e calma) i fedeli possano adorare in silenzio.

È molto importante curare gli spazi di silenzio indicati nello schema, in quanto l'adorazione vive del silenzio.

4. Preghiera salmodica

5. Testo evangelico (Vangelo della domenica successiva)

6. Silenzio

7. Preghiera penitenziale

8. Silenzio

9. Testo patristico (FACOLTATIVO)

10. Preghiera d'intercessione

11. Silenzio (o CANTO)

*Se l'adorazione si compie fuori della S. Messa (o prima), si può pregare il **Santo Rosario**, per contemplare Gesù in comunione con Sua e nostra Madre.*

12. Benedizione e reposizione del SS.Sacramento

NB - Lo schema è maggiormente fruttuoso se affidato a una sua intelligente contestualizzazione, che abbia a cuore la preparazione della preghiera: dal canto, ai lettori, all'ambiente liturgico, ecc.

Adorazione Eucaristica – Domenica I di Quaresima

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Preghiera salmica - Dal Salmo 50

Lettore Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

**Assemblea Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Preghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù vince la tentazione e offre a ciascuno di noi la possibilità di fare delle proprie cadute l'occasione di conoscere la grazia di Dio. Apriamoci al suo amore.

Signore Gesù, convertici e noi ci convertiremo a te: abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**
Cristo Signore, perdonaci e noi saremo perdonati: abbi pietà di noi. **Cristo pietà.**
Signore Gesù, salvaci e noi saremo salvati: abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Lettura patristica (Gregorio di Nazianzo, Discorsi 40, 10)

Se dopo il battesimo ti assalirà colui che ha perseguitato e inseguito la luce – e di certo ti assalirà dal momento che ha assalito anche il Verbo e mio Dio a causa del rivestimento della carne aggredendo la luce nascosta attraverso ciò che era visibile – tu hai modo di vincerlo, non temere la lotta! Opponigli l'acqua, opponigli lo Spirito, nel quale si spegneranno tutte le frecce infuocate del Maligno. È Spirito, ma che dissolve le montagne [cfr. Sal 96 (97), 5]; è acqua, ma che spegne il fuoco.

Se [il Divisore] ti assale ponendoti sotto gli occhi la tua povertà – ha osato farlo con Cristo – e cercherà di ottenere che le pietre divengano pane (cfr. Mt 4, 3-4) facendoti vedere che hai fame, non ignorare i suoi propositi. Insegnagli quello che non ha imparato, opponigli la Parola di vita che è il pane disceso dal cielo e che dona vita al mondo (Gv 6, 33).

Se ti tende un laccio attraverso la vanagloria – lo fece anche con Cristo conducendolo sul pinnacolo del tempio e dicendogli: «Gettati di sotto» (Mt 4, 6) perché mostrasse la sua divinità – non farti trascinare in basso dal desiderio di innalzarti. Se ottiene questo, non si fermerà qui. E' insaziabile, ricorre a tutti gli espedienti. Lusinga con il bene, ma conclude con il male. Questo è il suo modo di combattere. Ma il ladrone è esperto anche nella Scrittura. Da essa trae lo «sta scritto» a proposito del pane (cfr. Mt 4, 34); da lì lo «sta scritto» a proposito degli angeli: «Sta scritto, infatti, che darà ordine ai suoi angeli riguardo a te, e che essi ti solleveranno con le loro mani [Sal 90 (91),11-12; Mt 4, 6]. Oh! Tu, sapiente nel fare il male, come hai potuto tacere quanto è scritto subito dopo? Io lo conosco bene anche se tu hai taciuto. «Io ti farò camminare sopra l'aspide e il basilisco e ti farò calpestare i serpenti e gli scorpioni» [Sal 90 (91),13], perché sei protetto dalla Trinità.

Se poi egli ti assalirà ricorrendo all'insaziabilità, mostrandoti in un istante e in un batter d'occhio tutti i regni del mondo come se gli appartenessero (cfr. Mt 4, 8-9) e ti chiederà di adorarlo, disprezzalo: è povero. Digli, confidando nel sigillo [impresso su di te con il battesimo]: «Anche io sono immagine di Dio. Non sono ancora stato rigettato dalla gloria dell'alto come te a causa della superbia. Ho rivestito Cristo (cfr. Gal 3, 27), mi sono trasformato in Cristo per mezzo del battesimo. Sei tu che devi adorarmi». Si allontanerà da te, ne sono certo, vinto e coperto di vergogna a causa di queste parole. Come dovette abbandonare Cristo, la prima luce, così lascerà anche quelli che sono stati da lui illuminati.

Pregliera d'intercessione

Il Celebrante Invochiamo con fiducia Dio nostro Padre.

Lettore Donaci, o Padre, di vivere della tua Parola
e di fare della tua volontà il nostro cibo quotidiano.

Assemblea **Vieni in aiuto alla nostra debolezza!**

Concedi a noi, o Padre, di non essere attratti dagli idoli
e di renderti culto servendo i fratelli.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza!

Accordaci, o Padre, di credere sempre alla tua protezione
e di non chiederti segni e prodigi.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza!

Donaci, o Padre, di entrare nella tentazione
con la forza del tuo Spirito e di vincere il male con la tua Parola.

Vieni in aiuto alla nostra debolezza!

Il Celebrante Padre concedi al tuo popolo di intraprendere
con la forza della tua Parola il cammino quaresimale,
per vincere le seduzioni del maligno
e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

3. Benedizione Eucaristica

Adorazione Eucaristica - Domenica II di Quaresima

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Preghiera salmica - Dal Salmo 32

Lettore Retta è la parola del Signore
 e fedele ogni sua opera.

Assemblea **Egli ama la giustizia e il diritto;**
dell'amore del Signore è piena la terra.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Preghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù è la presenza luminosa di Dio nella storia di ogni uomo. La Parola ci guidi a scoprirla e accoglierla. Supplichiamo la luce nella nostra tenebra.

Signore Gesù, tu abiti la luce di Dio ma noi siamo nelle tenebre del peccato: abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Cristo Signore, tu sei testimoniato dalla Legge e dai Profeti ma noi siamo tardi di cuore nel credere alle Scritture: abbi pietà di noi. **Cristo Pietà.**

Signore Gesù, tu sei proclamato Figlio amato dal Padre ma noi non ti amiamo con tutte le forze: abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Lettura patristica (Dall'Omelia sulla Trasfigurazione di Efrem il Siro)

“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17, 1-2).

Gesù li condusse sulla montagna, per mostrare loro la gloria della sua divinità; far loro conoscere che egli era il Redentore di Israele, come aveva mostrato attraverso i suoi profeti; e, infine, per prevenire ogni scandalo alla vista delle sofferenze liberamente accettate, che stava per subire per noi nella sua natura umana.

Lo conoscevano, infatti, come uomo, ma ignoravano che fosse Dio; lo conoscevano come figlio di Maria, un uomo che viveva con loro nel mondo, ma sulla montagna fece loro conoscere che egli era il Figlio di Dio, Dio stesso. L'avevano visto mangiare e bere, faticare e riposarsi, assopirsi e dormire, provare paura fino a sudare, cose tutte che non sembravano affatto in armonia con la sua natura divina e che parevano convenienti soltanto alla sua umanità. Ecco perché li condusse sulla montagna, affinché il Padre lo chiamasse *suo Figlio* e mostrasse loro che *era veramente suo Figlio e che era Dio*.

Li condusse sulla montagna e mostrò loro la sua regalità prima di soffrire, la sua potenza prima di morire, la sua gloria prima di essere oltraggiato, il suo onore prima di subire l'ignominia. Così, quando sarebbe stato preso e crocifisso dai giudei, i suoi apostoli avrebbero compreso che non si era lasciato prendere per debolezza, ma di buon grado, per libera scelta, al fine di salvare il mondo.

Li condusse sul monte e mostrò loro, prima della sua risurrezione, la gloria della sua divinità. Così, quando sarebbe risorto dai morti nella gloria della sua divinità, i suoi discepoli avrebbero riconosciuto che non riceveva questa gloria a ricompensa della sua sofferenza, come se ne avesse bisogno, ma che essa era sua da prima dei secoli, con il Padre e presso il Padre, come lui stesso disse quando si avvicinò l'ora della sua passione volontaria: «Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17, 5).

Preghiera d'intercessione

Il Celebrante A Dio, che ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo, salga la nostra corale preghiera.

Illumina i nostri volti, Signore.

Lettore Signore Gesù, una voce dal cielo sul monte ti ha indicato come il Figlio prediletto. Fà che la nostra Comunità, fedele all'indicazione del monte, ti ascolti venerando e amando le Sacre Scritture. Ti preghiamo.

Signore Gesù, hai sollevato il velo e nella concretezza della tua umanità si è rivelata la luce della gloria. Questa luce irraggi nel cuore di tutti i ministri del Vangelo e li renda capace di seguirti con amore. Ti preghiamo.

Signore Gesù, la Quaresima che stiamo vivendo ci porti in disparte fuori dalle parole vuote. Fa che l'ascolto quotidiano delle parole e della vita di Gesù trasfigurino le nostre povere vite in capolavori di comunione. Ti preghiamo.

Signore Gesù, come Abramo, sei stato chiamato a uscire dalla tua terra. Vedi la moltitudine di uomini e donne chiamati a lasciare le loro terre. Là dove li porta il cammino della vita, trovino accoglienza, stima, fiducia. Ti preghiamo.

Signore Gesù, hai vinto la morte e hai fatto risplendere la vita e l'immortalità. Ti benediciamo per questa speranza che abita i nostri cuori, per la certezza che sui nostri cari risplende la luce del tuo volto. Ti preghiamo.

Il Celebrante Lungo i deserti della vita tu ci conduci, Signore, sul tuo monte santo.

Sia la nostra vita un guardare a te e saremo raggianti.

Non saranno confusi i nostri volti. Ora e per tutta l'eternità. **Amen.**

3. Benedizione Eucaristica

Adorazione Eucaristica – Domenica III di Quaresima

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Pregliera salmica - Dal Salmo 94

Lettore Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Assemblea **Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

**È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto».

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Pregghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù mi chiede: *dammi da bere!* Ascoltiamo questa Parola e scopriamo la nostra sete d'amore.

Come Israele nel deserto ha tentato Dio, anche noi dubitiamo della tua presenza: abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Come la samaritana non conosceva il dono di Dio anche noi non riconosciamo il tuo amore: abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

Come i discepoli non conoscevano il cibo di cui avevi fame anche noi non sappiamo che la tua parola è la nostra vita: abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Letture patristica (Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo [15,10-17])

«E arrivò intanto una donna» (Gv 4, 7): *figura della Chiesa*, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo... «ad attingere acqua»... Era semplicemente venuta ad attingere acqua, come sogliono fare uomini e donne. «Gesù le disse: *Dammi da bere*»...

Colui che domandava da bere, *aveva sete della fede della samaritana*. Ascolta infatti chi è colui che domanda da bere. «Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono *di Dio* e chi è colui che ti dice: *Dammi da bere*, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10). *Domanda da bere e promette di dissetare. E' bisognoso, come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare.*

«*Se tu conoscessi*», dice, «*il dono di Dio*». Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce. Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva*»? Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: «*E' in te sorgente della vita*» (Sal 35, 10) ? Infatti, come potranno aver sete coloro che «*Si saziano dell'abbondanza della tua casa*» (Sal 35, 9)?

Prometteva una certa abbondanza e sazietà di Spirito Santo, ma quella non comprendeva ancora, e, non comprendendo, che cosa rispondeva? La donna gli dice: «*Signore dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua*» (Gv 4,15). Il bisogno la costringeva alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. Oh! se avesse sentito: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò!*» (Mt 11,28). Infatti Gesù le diceva questo, perché non dovesse più faticare, ma la donna non capiva ancora...

Pregghiera d'intercessione

Il Celebrante - Salga al Signore la nostra insistente preghiera per tutti noi tentati di abbeverarci a cisterne screpolate. Preghiamo dicendo: **Tu sei acqua viva, Signore!**

Un lettore - Il sole è alto, Signore, quando tu siedi stanco al pozzo della nostra sete e dei nostri smarrimenti e ci attendi con misericordia. Il sole è alto quando muori sulla croce per noi. Ti preghiamo.

Chiedi a ciascuno di noi, Signore, un poco di acqua. È veramente poco quello che siamo, Signore. Ma tu donaci di fare un passo, anche piccolo, verso di te. Ti preghiamo.

Tu ci parli, Signore, con immagini vive che avvincono il cuore. Libera la nostra vita da tutto ciò che ha il segno dell'artificio, da parole e gesti di circostanza, da ritualità solenni ma senz'anima. Ti preghiamo.

Il Celebrante - Ti ringraziamo, Signore, per l'acqua viva del tuo Spirito, sorgente in noi della vita nuova. Ritorni la Chiesa a essere fontana del villaggio per uomini e donne in cerca dell'acqua che disseta, zampillante per i secoli dei secoli. Amen.

3. Benedizione Eucaristica

Adorazione Eucaristica – Domenica IV di Quaresima

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Preghiera salmica - Dal Salmo 22

Lettore Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Assemblea **Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.**
Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.**

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (cf 9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?»... Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so»... (Poi), lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Preghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù è la luce del mondo. Apriamoci all'azione sanante e illuminante di Gesù. Signore Dio nostro.

O Padre, la vita di tuo Figlio è la luce degli uomini ma le nostre tenebre non l'hanno accolta: abbi compassione di noi. **Signore, pietà.**

Cristo Signore, tu sei venuto perché coloro che non vedono vedano, ma noi non ci riconosciamo ciechi: abbi misericordia di noi. **Cristo pietà.**

Spirito santo, Signore, tu sei la luce che ci guida alla piena verità, ma in noi non dimora la parola di Gesù: abbi pietà di noi. **Signore pietà.**

Letture patristica (Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo, [34,8-9])

Il Signore in maniera concisa ha detto: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12), e con queste parole comanda una cosa e ne promette un'altra. Cerchiamo, dunque, di eseguire ciò che comanda: *Seguirlo!* Dunque mettiamoci subito all'opera, seguiamo il Signore: spezziamo le catene che ci impediscono di seguirlo. Ma chi potrà spezzare tali catene, se non ci aiuta colui al quale fu detto: «Hai spezzato le mie catene»? (Sal 115, 16). Di lui un altro salmo dice: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore rialza chi è caduto» (Sal 145, 7. 8).

Che cosa seguono quelli che sono stati liberati e rialzati, se non la luce dalla quale si sentono dire: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre»? (Gv 8,12). Sì, perché il Signore illumina i ciechi. O fratelli, ora i nostri occhi sono curati con il collirio della fede. Prima, infatti, mescolò la sua saliva con la terra, per ungere colui che era nato cieco. Anche noi siamo nati ciechi da Adamo e abbiamo bisogno di essere illuminati da lui. Egli mescolò la saliva con la terra: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Mescolò la saliva con la terra, perché era già stato predetto: «La verità germoglierà dalla terra» (Sal 84) ed egli dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6).

...Se lo ami, seguilo. Tu dici: Lo amo, ma *per quale via* devo seguirlo? Se il Signore tuo Dio ti avesse detto: *Io sono la verità e la vita*, tu, desiderando la verità e bramando la vita, cercheresti di sicuro la via per arrivare all'una e all'altra. Diresti a te stesso: gran cosa è la verità, la vita: oh! se fosse possibile all'anima mia trovare il mezzo per arrivarci!

Tu cerchi la via? Ascolta il Signore che ti dice in primo luogo: Io sono la via. Prima di dirti dove devi andare, ha premesso per dove devi passare: «Io sono», disse, «la via»! La via per arrivare dove? Alla verità e alla vita. Prima ti indica la via da prendere, poi il termine dove vuoi arrivare. «Io sono la via, Io sono la verità, Io sono la vita». Rimanendo presso il Padre, era verità e vita; rivestendosi della nostra carne, è diventato la via.

Non ti vien detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti vien detto questo. *Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato dal sonno, se pure ti ha svegliato. Alzati e cammina!*

Pregliera d'intercessione

Il Celebrante - Invochiamo il Signore, vera luce del mondo, splendore del Padre, stella del mattino, lampada ai nostri passi confusi e incerti. Preghiamo: **Salvaci, Signore!**

Un lettore - Signore Gesù, il peccato va deformando in noi l'immagine delle origini. Come sul cieco nato, così anche sulla nostra Chiesa Tuscolana, su di noi, ripeti il gesto della creazione e rinnovaci a tua immagine. Ti preghiamo.

Signore Gesù, fa' che non siamo ciechi, fa' che non ci fermiamo alle apparenze, fa' che non ci rifugiamo dietro pregiudizi che nascondono ai nostri occhi la realtà della vita. Apri i nostri occhi. Ti preghiamo.

Signore Gesù, uomini e donne del nostro tempo, sotto un'apparente coltre di indifferenza, nascondono un desiderio di luce e di senso. Aiutaci a capire che, condizione perché si aprano i cuori, non è l'arroganza, ma l'umiltà e l'attesa. Ti preghiamo.

Signore Gesù, tu vedi come ancora oggi brancoliamo nel buio delle nostre scelte, nell'incapacità di soluzioni che abbraccino il bene di tutti. Liberaci dalle visioni anguste. Donaci la luce e la sapienza del Vangelo. Ti preghiamo.

Il Celebrante - Luce dei nostri occhi, Signore Gesù, ancora una volta tu passi e ti fermi davanti ai nostri occhi spenti. Abbi pietà dei nostri smarrimenti. Tu sei la via, la verità e la vita, con il Padre e con lo Spirito, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

3. Benedizione Eucaristica

Adorazione Eucaristica - Domenica V di Quaresima

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Preghiera salmica - Dal Salmo 129 (130)

Lettore Dal profondo a te grido, o Signore;

Assemblea **Signore, ascolta la mia voce.**

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (cfr. 11,1-45)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro... Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama»... Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto...

Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Preghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù è la resurrezione! La Pasqua è passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia. Apriamo il sepolcro della nostra vita, facciamo entrare lo Spirito.

Signore, Padre nostro, tu ci farai riposare nel tuo Regno di vita eterna: perdona i nostri dubbi e le nostre paure e abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Signore Gesù Cristo, tu aprirai le nostre tombe e ci risusciterai dai sepolcri: perdona la nostra poca fede in te e abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

Signore, Spirito santo, tu entrerai in noi e le nostre ossa inaridite rivivranno: perdona i nostri cuori incapaci di sperare e abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Lettura patristica (Dai «Discorsi» di Pietro Crisologo [63, CCL 24 A])

Il Signore aveva resuscitato la figlia del capo della sinagoga, Giairo, ma quando era morta da poco (cfr. Mc 5, 21-43) [...] Aveva resuscitato anche il figlio unico di una vedova, ma fermando il corteo funebre, prima che fosse sepolto, in modo da evitare la corruzione e prevenire il fetore, per restituire la vita al morto prima che fosse interamente caduto in potere della morte (cfr. Lc 7, 11-17). Ma per ciò che riguarda Lazzaro, tutto quello che accade è eccezionale; la sua morte e la sua risurrezione non hanno niente in comune con le altre di cui si è detto. Qui è dispiegata tutta la potenza della morte ed è manifestato tutto lo splendore della risurrezione...

Le sue sorelle mandarono a dire al Signore: *Signore, colui che tu ami è malato* (Gv 11, 3). Con queste parole toccano i suoi affetti, fanno appello all'amore, smuovono la carità, cercano di superare il tragico momento con l'amicizia. Ma Cristo al quale interessa di più vincere la morte che allontanare la malattia, per il quale amare non è far uscire dal letto, ma ricondurre dagli inferi, preparò per l'amato non una medicina per la sua malattia, ma la gloria della risurrezione. Quando seppe che Lazzaro era malato, rimase due giorni nello stesso luogo (Gv 11, 6). Vedete come lascia campo libero alla morte, concede opportunità alla morte, permette che avvenga la decomposizione, non ostacola né la putrefazione né il fetore. Accetta che gli inferi si impadroniscano di Lazzaro, che lo trascino a sé, che l'abbiano prigioniero; agisce in modo tale che tutta la speranza umana sia perduta e che tutta la violenza della disperazione terrena si scateni, perché ciò che opera è divino e non umano. Resta nel medesimo luogo ad aspettare la morte di Lazzaro, fino a che egli stesso possa annunciarla e dichiarare che andrà da lui. Dice infatti: *Lazzaro è morto e io ne gioisco* (Gv 11, 14). È questo l'amore? Cristo gioiva perché la tristezza della morte si sarebbe trasformata ben presto nella gioia della risurrezione. E io ne gioisco *per voi*: perché per voi?

Perché nella morte e nella risurrezione di Lazzaro era rappresentata in figura la morte e la risurrezione del Signore e quello che sarebbe accaduto nel Maestro era già realizzato nel servo [...] Era necessaria la morte di Lazzaro, affinché la fede dei discepoli, sepolta con Lazzaro, resuscitasse con lui.

Preghiera d'intercessione

Il Celebrante - Lo Spirito, fratelli e sorelle, donato ai nostri cuori, interpreti i desideri e gli aneliti di ogni uomo e li trasformi ora in preghiera.

Preghiamo insieme: **Tu sei la risurrezione, Signore.**

Un lettore - Tu ci dai speranza anche davanti alla morte che sembra segnare la nostra totale sconfitta. Tu hai vinto la morte per tutti noi. R.

Tu hai attraversato i nostri affetti e i nostri dolori. Liberaci dalle parole religiose declamate e gelide, scontate e senza cuore. R.

Tu inviti a uscire dal sepolcro, Signore. Sepolcro buio, per tanti uomini e donne, è la depressione che soffoca e imprigiona. Dona intelligenza e sensibilità a chi cerca di restituirli alla vita. R.

Tu ci inviti, Signore, a togliere la pietra della morte: chi non ama, rimane nel sepolcro vuoto della morte. Liberaci, Signore, dai nostri egoismi, dalla nostra indifferenza. R.

Tu dici: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Salvaci, Signore, da una religione e da una cultura che legano, che soffocano, che trattengono. Donaci il culto della vera libertà. R.

Il Celebrante - Segnali di morte abitano, Signore, la nostra terra e il nostro tempo. Noi accusiamo la nostra impotenza. Venga la tua grazia e ci renda capace di diffondere intorno a noi segni di gioia e speranza, nella Chiesa e nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

3. Benedizione Eucaristica

Adorazione Eucaristica – Domenica “della Passione e delle Palme”

1. Esposizione Eucaristica

2. Ascolto e meditazione della Parola di Dio

Preghiera salmica - Dal Salmo 23 (24)

Lettore Osanna nell'alto dei cieli:
Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

**Assemblea Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.**
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.
**Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.**
Osanna nell'alto dei cieli:
Gloria a te che vieni, pieno di bontà e di misericordia.

Dal Vangelo di Matteo (21, 1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Preghiera penitenziale

Il Celebrante - Gesù è il re, mite, seduto su un'asina e su un puledro. Al suo amore affidiamo la nostra vita.

Signore Gesù, tu che hai offerto la guancia a chi ti percuoteva: abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo Signore, tu che hai perdonato chi ti ha fatto del male: abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu che hai dato la vita a chi ti dava la morte: abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Lettura patristica (Dalle Omelie di Gregorio Palamas, vescovo [15, PG 151,184B-185C])

Dopo la risurrezione di Lazzaro, morto da quattro giorni, il Signore trovò un asinello che era stato preparato dai discepoli, come racconta l'evangelista Matteo (cfr. Mt 21, 1-11), montò su di esso ed entrò in Gerusalemme secondo la profezia di Zaccaria, che a-

veva predetto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, giunge a te il tuo re, re di giustizia e di salvezza; mite cavalca il piccolo di un'asina» (Zc 9,9). Attraverso queste parole il profeta voleva indicare che Cristo è il re profetizzato, l'unico vero re di Israele. Il tuo re - dice - non mette paura a quelli che lo vedono, non è duro né malvagio, non conduce con sé soldati armati di scudo o guardie del corpo, né una quantità di fanti e di cavalieri, superbo, pronto a riscuotere imposte e tasse, a imporre schiavitù e servitù ignobili e dannose, ma sue insegne, invece, sono l'umiltà, la povertà, la sobrietà. Montato su un asino, infatti, faceva il suo ingresso senza ostentare alcuno sfarzo mondano. Per questo egli è il solo re giusto, che salva nella giustizia, mansueto perché la mansuetudine è l'attributo che più gli è proprio. Ed è lo stesso Signore che dice di sé: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Colui dunque che risuscitò Lazzaro dai morti, re montato su un asino, entrava allora in Gerusalemme e subito tutta la gente, bambini, uomini, adulti e vecchi, stesero per terra i loro mantelli e, presi dei rami di palma, simbolo di vittoria, gli andavano incontro come all'autore della vita e al vincitore della morte, gli si prostravano davanti, lo scortavano e non solo all'esterno, ma anche dentro il recinto del tempio, e a una sola voce cantavano: «Osanna al figlio di David! Osanna nel più alto dei cieli!» (Mt 21, 9). «Osanna» è un inno che si eleva a Dio; infatti tradotto significa: «Salvaci, Signore!»; e la parte che segue «nell'alto dei cieli» significa che l'inno è cantato non solo sulla terra, non solo dagli uomini, ma anche nell'alto dei cieli dagli angeli del cielo.

Preghiera d'intercessione

Il Celebrante - Al Signore, innalzato sulla croce per attirarci tutti a sé, albero della salvezza della nostra terra, salga la nostra gratitudine e la nostra commossa preghiera.

Salvaci, Signore!

Un lettore - La tua Pasqua, Signore, è segno grande della misericordia, nel cielo della nostra vita. Tu ci hai liberato dal ricordo dei nostri peccati. Ti preghiamo.

Tu ci doni di rivivere i giorni della tua morte e risurrezione. Donaci, Signore la tenerezza di Maria di Betania, che ti unse con l'olio profumato, la fedeltà delle donne del Vangelo, che ti seguirono fino alla croce. Ti preghiamo.

Tu che salisti il monte, tu che spirasti in croce, tu che gustasti la morte, tu che regni glorioso, insegnaci, Signore, ad accoglierci gli uni gli altri come te. Ti preghiamo.

Tu hai voluto condividere la sorte degli ultimi, dei crocifissi, dei senza stima. Apri anche i nostri occhi, Signore, sull'umanità più debole, povera e indifesa. Ti preghiamo.

Tu sei morto e sei risorto, non solo per noi, Signore, ma per la moltitudine; sei salvezza per tutte le genti. Ti affidiamo, Signore, il cammino dei popoli. Fa' che cessi il terrore delle armi e vincano le ragioni del dialogo. Ti preghiamo.

Il Celebrante - Nessuno ha un amore più grande del tuo, Signore. Tu hai dato la vita per i tuoi amici. il tuo amore allontani dalla nostra terra la logica distruttiva del dominio e dell'interesse. Risplenda la tua gratuità. Ora e per tutti i secoli dei secoli.

3. Benedizione Eucaristica

**CI ONORI, O SIGNORE,
CON L'INVITO ALLA TUA MENSA**

*Preghiera
per una fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia*

Signore Gesù,
che hai sparso per noi
il tuo sangue prezioso,
fa' che il tuo grande amore
metta radici robuste
nel nostro cuore e nella nostra vita
e che ogni Messa
divenga per noi, dall'inizio alla fine,
una scuola e una sorgente
della divina carità.

Sulla soglia della celebrazione
insegnaci, o Signore, tanta umiltà
per saperti chiedere di essere perdonati,
e donaci molto coraggio
per diventare, a nostra volta,
uomini e donne
di misericordia e di perdono.

Al momento della sosta
per l'ascolto della tua Parola,
fa', o Maestro,
che, a imitazione di Maria tua Madre,
ci lasciamo condurre
a una conoscenza profonda di te
e a comprendere sempre meglio
come tradurre in concreto
il comandamento della carità.

Mentre poi presentiamo
i nostri doni all'altare,
fa', o Gesù,
che vi deponiamo la nostra vita,
perché tutto quello che siamo

-in pensieri, parole e opere -
divenga sacrificio gradito al Padre
insieme con l'offerta che fai di te.

E quando nella grande
preghiera di consacrazione
viene invocato lo Spirito Santo
perché il pane e il vino
diventino il tuo corpo e il tuo sangue,
fa', o Gesù, che anche noi,
per l'effusione del medesimo Spirito,
diventiamo un solo corpo e un solo spirito.

E quando, infine,
ci onori, o Signore,
con l'invito alla tua mensa
e dai risposta
alla nostra fame e alla nostra sete
di speranza e di felicità,
fa' che ti veniamo incontro
rivestiti con l'abito di festa:
quello della fede e della carità.

Signore Gesù,
fa' che ogni celebrazione della Messa
ci apra alla missione e alla testimonianza,
che il giorno a te dedicato
sia sempre il centro della nostra settimana
e che l'incontro con il tuo amore
divenga il motivo più vero e profondo
per dire al Padre,
insieme con te,
il nostro ringraziamento.
Amen.

**SUSSIDI CURATI DALL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
PER ACCOMPAGNARE
IL PERCORSO PASTORALE DIOCESANO SULLA S. MESSA**

I ANNO (anno pastorale 2019/2020)

- | | | | |
|----|---|--|-----------------|
| N. | 1 | Spunti catechistici per l'omelia. | 9 novembre 2019 |
| | 2 | Spunti eucaristici lungo l'anno liturgico. | 9 novembre 2019 |

Spiegazione dei riti e delle preghiere della S. Messa

- | | | | |
|--|---|---|------------------|
| | 3 | I Riti di introduzione (I): fino al saluto liturgico. | 9 novembre 2019 |
| | 4 | I Riti di introduzione (II): l'atto penitenziale. | 22 febbraio 2020 |

II ANNO (anno pastorale 2020/2021,
accogliendo il "nuovo" Messale Romano)

- | | | | |
|--|-------|--|-----------------------|
| | 5 | 'Ri-iniziamo da capo'... dopo lo "stop" per il Covid 19 e con la nuova traduzione del Messale Romano.
(I Riti di introduzione - I) | Avvento 2020 |
| | 6 | Indicazioni e testi per la cura delle celebrazioni nel tempo di Natale. | Natale 2020 |
| | 7 | Il Signore sia con voi! È veramente in mezzo a noi!
Benedetto sia Dio, che ci ha riuniti nell'amore di Cristo.
(I Riti di introduzione - II) | <i>Per annum</i> 2021 |
| | 8 | Uno spirito contrito è sacrificio a Dio.
Riscoprirsi bisognosi di "un-cuore-che-ascolta",
per essere curati nell'intimo.
(Indicazioni per il tempo liturgico di quaresima.
La liturgia della Parola - I) | Quaresima 2021 |
| | 9 | <i>Resurrexit!</i> Tornare a vivere nella gioia della Pasqua:
la speranza è un rischio necessario!
(Indicazioni per il Sacro Triduo e il tempo pasquale.
La liturgia della Parola - II) | Pasqua 2021 |
| | 9 bis | Il Servizio dei ministranti durante la Settimana Santa. | Pasqua 2021 |

III ANNO (anno pastorale 2021/2022,
inizio del Cammino sinodale della Chiesa italiana)

- | | | | |
|--|----|--|--------------|
| | 10 | Beati gli invitati alla cena delle nozze dell'Agnello!
<i>Ecclesia de Eucharistia.</i>
(La liturgia eucaristica - I: introduzione) | Ottobre 2021 |
|--|----|--|--------------|

- | | | |
|-----------|--|-----------------------|
| 11 | Li presentiamo a te, Padre,
perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Cristo.
(La liturgia eucaristica – II: la presentazione dei doni) | Avv. 21 – Nat. 22 |
| 12 | In alto i nostri cuori: tendere il cuore a Dio.
(La liturgia eucaristica – III: la preghiera eucaristica - 1) | <i>Per annum 2022</i> |
| 13 | Santifica e consacra con il tuo Spirito... Mistero della fede!
(Indicazioni per il tempo liturgico di Quaresima.
La liturgia eucaristica – IV: la preghiera eucaristica - 2) | Quaresima 2022 |
| 14 | Lo Spirito ci riunisca... Questo è il mio Corpo.
(La liturgia eucaristica – V: la preghiera eucaristica – 3.
Indicazioni per il Congresso Eucaristico di Matera) | Pasqua 2022 |

IV ANNO (anno pastorale 2022/2023,
prosiegua del Cammino sinodale)

- | | | |
|-----------|--|-----------------------|
| 15 | Entrò per rimanere con loro... Lo ospitò in casa sua. 1
(La liturgia eucaristica – VI: i riti di comunione – 1) | Avv. 22 – Nat. 23 |
| 16 | Entrò per rimanere con loro... Lo ospitò in casa sua. 2
(La liturgia eucaristica – VII: i riti di comunione – 2) | <i>Per annum 2023</i> |
| 17 | (Ri) Scoprire la Santa Messa.
28 piccole introduzioni alla Celebrazione Eucaristica. | <i>Per annum 2023</i> |
| 18 | La parte migliore. Il mistero della comunione con Dio.
(Con indicazioni per il tempo liturgico di Quaresima
e Schemi per l'Adorazione Eucaristica.
La liturgia eucaristica – VIII: i riti di comunione - 3) | Quaresima 2023 |



A cura di
Tiziana Delogu, Riccardo Ingretolli
ed Enrico Vitaloni